



REGIONE Intervista al vicepresidente del Consiglio Demetrio Naccari Carlizzi in vista della prossima "calda" settimana

Tocca alla Politica voltare pagina

«Il bilancio deve contenere le strategie di sviluppo. Ma è la burocrazia che va rinnovata»

Tonio Licordari

REGGIO CALABRIA – La settimana che si apre si annuncia intensa a Palazzo Campanella. Oggi la seconda Commissione è chiamata a dare l'imprimatur alla delibera di assestamento di bilancio che poi dovrà andare in aula. Il Consiglio è convocato per i giorni 2, 3 e 4 agosto. Ma una seduta (la prima) sarà dedicata ad altri importanti problemi: codice etico, alluvione di Vibo, linee guida della legge urbanistica; nelle giornate del 3 e 4 invece si discuterà di manovra finanziaria. La seconda Commissione, che si riunisce oggi e che ha lavorato per quasi l'intera settimana scorsa sull'assestamento, è presieduta da Demetrio Naccari Carlizzi (Margherita), che dovrebbe lasciare l'incarico perchè eletto vicepresidente del consiglio regionale, al posto del compianto Franco Fortugno. Inoltre per Naccari Carlizzi si prospetta un futuro di assessore, al termine della verifica.

L'avvocato Demetrio Naccari Carlizzi in questa intervista pone l'accento su un aspetto importante: come più volte ha dichiarato l'assessore Nicola Adamo, c'è l'esigenza di proiettare la manovra finanziaria nelle strategie di sviluppo della Calabria. Al di là dell'aspetto tecnico, servono scelte politiche. Inoltre Naccari Carlizzi approfondisce pure una delle questioni del giorno, cioè, i ritardi sui fondi comunitari, attribuendo gran parte di queste responsabilità a meccanismi burocratici che a suo giudizio vanno cambiati e modernizzati; spiega, quindi, che cos'è l'Agenzia sanitaria che sta per essere lanciata in un progetto di legge, assicura che non c'è nulla nei confronti dell'assessore Doris Lo Moro e che la legge sul-

la salute, "impantanata" in Commissione (le sedute vanno regolarmente deserte) sarà approvata «con le modifiche discusse con lei stessa». Il suo giudizio sull'attuale momento politico alla Regione? La volontà di cambiare esiste, come dovrà cambiare il ruolo del Consiglio costretto a subire «la prevaricazione dell'Esecutivo». Via con le domande.

– **Cominciamo con l'assestamento del bilancio. Il suo giudizio tecnico e politico.**

«Bisogna premettere che, con l'assestamento di bilancio si continua a onorare obbligazioni contratte negli anni precedenti o a dare risposte a emergenze ormai storiche della Calabria (lavoratori Ispu-Ipu, operai idraulico-forestali, operai del fondo sollievo disoccupazione e) fatte di situazioni di gruppi di lavoratori ma anche di aziende che non hanno ricavi o che sono costantemente in perdita o con scelte sui servizi insoddisfacenti e costose (situazione delle aziende di trasporto locale)».

– **E allora.**

«C'è il rischio se non si deciderà di chiudere completamente con questa fase, con scelte coraggiose ma anche ormai attese, di rincorrere continuamente le emergenze e non avere energie e risorse da impiegare per sviluppare una vera e propria strategia per lo sviluppo. L'ascolto in Commissione di questo mese di luglio delle organizzazioni regionali e degli attori locali della Calabria, personalmente mi ha consentito di comprendere di più e credo che con loro dobbiamo stabilire rapporti virtuosi e di partenariato e non commerciali come era nel passato».

– **Alla luce di queste considerazioni, qual è la sua proposta?**

«C'è una scuola di pensiero che ritiene che le po-

che risorse disponibili in bilancio debbano condannare la Calabria a non avere una visione strategica e quindi dei programmi veri. Questa idea ritiene che il cambiamento sia solo in una sensibilità di governo e non anche nel metodo di governo. Quanto è successo invece in occasione del tavolo di monitoraggio sui fondi comunitari ci impone invece di obbligarci ad una cultura della programmazione pur nella ristrettezza delle risorse ordinarie. D'altra parte anche i pochi fondi ordinari possono essere usati come moltiplicatore».

– **Ma c'è la volontà di voler voltare pagina?**

«Debbo dire che in questi giorni in cui la maggioranza ha discusso al suo interno del futuro, mi è sembrato di cogliere la determinazione del vertice politico, Loiero in testa a rilanciare l'azione di governo innovando profondamente negli strumenti di governo. Ma c'è un altro particolare che voglio segnalare: in alcuni colleghi dell'opposizione si è manifestata in Commissione una disponibilità a convergere sulle questioni strategiche e sulle riforme economiche che sarebbe un vero peccato se non venisse messa alla prova».

– **Viaggia in netto ritardo il treno del Por, tanto che ci sono in atto momenti di divergenza anche nella maggioranza. Non a caso il problema è stato sollevato da Liliana Frascà, presidente dell'apposita Commissione.**

«Tutte le analisi indipendenti sulla attuazione del Por, dimostrano una preoccupante inadeguatezza dell'apparato burocratico regionale all'utilizzo degli strumenti comunitari. Di fronte a questa desolante organizzazione a nessuno, nemmeno al presidente Loiero, può essere richiesto di far-

si carico di questo handicap garantendone il superamento. E ciò che, crediamo, ha colpito negativamente gli interlocutori del Comitato è la mancanza di sensibili novità sul tema».

– **E se queste possono essere le ragioni, quali le possibili soluzioni? La creazione della ennesima task force? L'affidamento di incarichi speciali ad una delle tante cabine di regia? Ma quale film dovrebbe girare questa Cabina se mancano gli attori e, soprattutto, il copione? Quale produttore finanzierebbe il film?...**

«Sono d'accordo con lei. Serve il copione, innanzitutto. E il copione del film dello sviluppo della regione lo deve scrivere la politica, le organizzazioni economiche e sociali, gli atto-

ri sociali che in queste settimane hanno lanciato un messaggio al governo regionale e alla politica nelle audizioni in Commissione bilancio. Lo stesso governo nazionale ci chiede partnership per esempio su Gioia Tauro ma sarebbe un errore non presentarci con un quadro di idee e proposte originali e calabresi paradossalmente proprio perché il porto è nelle idee di Prodi un'infrastruttura di interesse nazionale ed europeo».

– **Torniamo al copione...**

«Alcune parti siamo già chiamati a scriverle e non possiamo farlo male: il Documento strategico di Programmazione 2007/2013 non può essere vissuto come un mero esercizio burocratico affidato a soggetti esterni. Il Dpef regionale non esiste e il bilancio è una presa d'atto ragionieristica di problemi di spesa. Gli attori poi non possono essere quelli che oggi costituiscono la burocrazia regionale. È tempo di attori formati e che hanno



voglia di imparare. È tempo di qualificare orgogliosamente la macchina cui la Politica e, quindi, i calabresi, affidano l'attuazione del progetto per il futuro. Solo dopo potremmo cercare i produttori. Che saranno tanti di più (la Ue, lo Stato, i privati) quanto più credibile ed affascinante sarà il copione».

- Serve, quindi, una nuova burocrazia agile e moderna. Ma è la Politica che deve muoversi.

«Certo. Con questo scenario, con questi obblighi morali che abbiamo, non possiamo consentirci ricami interpretativi sulla necessità di riavviare l'azione politica. Per questo non solo non ha senso, ma è assolutamente devastante e impensabile, qualsiasi rinvio della soluzione alla analisi politica aperta con coraggio e responsabilità dal Centrosinistra e dal presidente Loiero e ogni approccio condizionato da una gestione politicinese o personalista della delicata fase. Solo attraverso essa, Loiero rafforzerà la sua